

Orlando Cerasuolo – Luca Pulcinelli

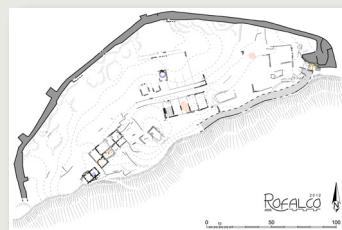
ROFALCO, UN CASTELLUM VULCENTE DI ETÀ ELLENISTICA

Situato circa 3 chilometri a nord-ovest dell'odierno abitato di Farnese (VT), ai margini dell'ampia regione vulcanica del Lamone, il sito di Rofalco costituisce un interessante quanto ben conservato esempio di insediamento fortificato ellenistico, individuato nei primi anni Ottanta ed oggetto di sistematiche campagne di scavo a partire dal 1996¹.

La fortezza, situata nella parte sud-orientale del territorio dell'antica città di Vulci, controllava dall'alto di un costone roccioso la valle del Fosso Olpeta, segmento di un vitale itinerario che dalla costa tirrenica e dalla bassa Valle del Fiora toccava il Lago di Bolsena, per raggiungere infine la Valle del Tevere e il centro di Orvieto. Lungo questo percorso si disponevano interessanti insediamenti di antica origine rivitalizzati tra IV e III secolo a.C. con funzione di centri di confine o *castella* militari: Poggio Evangelista, Monte Becco e, già in territorio volsiniese, Civita di Grotte di Castro².

La recentissima edizione della carta archeologica del territorio di Farnese ha permesso di ricostruire intorno al sito di Rofalco un fitto tessuto di insediamenti produttivi ad esso contemporanei, che segnalano, oltre all'ampiezza dello sfruttamento agricolo, la relativa vitalità in età recente di questa porzione del territorio vulcente³.

Elemento caratterizzante del sito sono gli imponenti resti della cinta muraria, che recingono un'area di oltre 1,5 ettari (Fig. 1). Le mura sono costruite in una rozza opera poligonale di blocchi di dura pietra lavica locale, sommariamente sbazzati



1 Per una dettagliata storia delle ricerche cfr. CERASUOLO 2009 (con bibliografia precedente) e sulle ricerche più recenti PULCINELLI *FastiOnline*. Sul territorio cfr. PULCINELLI 2009.

2 TAMBURINI 1998, pp. 91-92; BERLINGÒ 2005; TAMBURINI 2007. Per il ruolo della Valle dell'Olpeta come itinerario naturale cfr. CERASUOLO - PULCINELLI 2008a. L'importanza dell'itinerario è sottolineata dalla diffusione dei ritrovamenti di monete bronzee emesse da zecche siculo-puniche, la cui datazione si concentra tra la metà del IV secolo a.C. e la Prima Guerra Punica. L'importanza di tali rinvenimenti come marcatori dei flussi commerciali diretti dalla costa tirrenica verso Volsinii e le regioni dell'interno è stata recentemente sottolineata da WILLIAMS 2011, pp. 1103-1106.

3 Al contrario la zona dell'antico insediamento di Castro, attivo soprattutto nelle fasi precedenti, sembra mostrare una profonda contrazione, con un popolamento limitato caratterizzato da insediamenti agricoli generalmente piuttosto modesti, tra cui emergono alcuni *pagi* di proporzioni maggiori (CERASUOLO - PULCINELLI 2009; CERASUOLO - PULCINELLI 2011, p. 71, con bibliografia precedente).



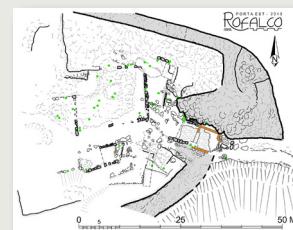
e lisciati in facciata (Fig. 2), e descrivono un arco di cerchio lungo m 330 circa, con uno spessore massimo di m 6 ed un'altezza conservata di m 4 circa, anche se in nessun tratto è conservato il coronamento originario⁴.

La presenza sul lato esterno di tre massicce torri sporgenti a pianta quadrata e struttura piena (Fig. 3) disposte ad intervalli irregolari, secondo uno schema difensivo tipico dell'ambiente greco, rende il monumento pressoché unico nel panorama della contemporanea architettura militare etrusco-italica⁵. Alcune rampe addossate sul lato interno delle mura permettevano di raggiungere il cammino di guardia sulla sommità.

In antico l'accesso all'insediamento avveniva dall'estremità nord-orientale, ai margini del pianoro, dove giungeva una via pavimentata in ghiaia di cui ancora si conserva al di fuori del sito la massicciata di fondazione.

La porta sfrutta una posizione particolarmente vantaggiosa, riparata sul fianco destro da un poderoso bastione ad angolo acuto che stringe la via di accesso in un passaggio obbligato tra le cortine e il dirupo, secondo il noto principio della porta "scea". Il bastione sfrutta in buona parte un rilievo naturale ed è articolato al suo interno in due livelli, con rampe di collegamento che consentivano l'accesso alla sommità (Fig. 4). Con la sua notevole altezza doveva dominare tutto l'insediamento e svolgere probabilmente anche la funzione di torre di avvistamento: dalla sua cima infatti la visuale abbraccia buona parte del territorio vulcente meridionale fino alla costa.

L'apertura vera e propria era monumentalizzata da una struttura in opera quadrata di grossi blocchi di tufo giallo, di cui restano oggi solo i filari più bassi. Essa si trovava in posizione arretrata, nel punto in cui le mura che seguivano la linea del costone piegavano verso l'interno per collegarsi con il bastione, e doveva essere del



4 CERASUOLO *et al.* 2008, pp. 536-537. Sull'uso dell'opera poligonale in Etruria in età ellenistica cfr. i casi di Vetulonia (RAFANELLI 2012) ed i più vicini esempi di Doganella e Ghiaccio Forte (v. *infra*).

5 PULCINELLI 2010, pp. 36-37; l'unico altro esempio paragonabile è quello delle mura della città bassa di Populonia (ROMUALDI - SETTESOLDI 2008, ma cfr. anche BENVENUTI 2006). In generale sull'evoluzione della poliorcetica in Etruria in età ellenistica si veda FONTAINE 2008, pp. 212-217.

tipo “a tenaglia” o più probabilmente “a camera interna”, con notevoli analogie con le coeve strutture di Ghiaccio Forte. La via di accesso doveva essere sbarrata da due diverse chiusure (almeno la più interna provvista con certezza di battenti lignei) poste in sequenza e separate da una specie di vano o cortile pavimentato con lastroni di pietra lavica (Fig. 5) destinato ad incanalare gli eventuali assalitori in una posizione estremamente svantaggiosa e sottoposta al tiro dei difensori⁶.



Subito all'interno della porta vi era un secondo spazio pavimentato e in parte coperto da un tetto di tegole, provvisto su un lato di un bancone, che doveva probabilmente svolgere la funzione di corpo di guardia. Ancora più all'interno, ai piedi del bastione era ricavato un ampio gradone coperto da tettoie o strutture lignee, che sembra da identificare con un ulteriore annesso delle strutture difensive. Nelle più recenti campagne di scavo è stato infine possibile chiarire, grazie all'individuazione di diversi muri di sostruzione che delimitano almeno due gradoni, il problema del collegamento tra le strutture della porta e le assai più danneggiate fortificazioni del lato meridionale. Queste ultime, visibili solamente nella metà orientale del sito, sono conservate solamente al livello delle fondazioni e sembrano più che altro regolarizzare il naturale dislivello della scarpata rocciosa.

All'interno dell'abitato sono state scavate nel tempo diverse strutture, apparentemente inserite all'interno di un'organizzazione regolare degli spazi basata su grandi isolati orientati secondo due allineamenti principali. Una larga strada pavimentata in ciottoli di pietra vulcanica attraversava il sito da est ad ovest in tutta la sua lunghezza, collegando i diversi nuclei edilizi. Tra questi spiccano un interessante complesso di vasti ambienti-magazzino provvisti di grandi *dolia*, ultimamente oggetto di una attenta revisione⁷, ed un ampio isolato a carattere residenziale organizzato su più terrazze, affiancato da edifici di minori dimensioni con probabili funzioni di servizio o sussidiarie⁸. Le ricerche più recenti hanno permesso infine di individuare nella porzione orientale dell'abitato e presso la porta altri due edifici a carattere probabilmente residenziale,

6 GASPERINI 2008; PULCINELLI 2010, pp. 38-39. Per Ghiaccio Forte cfr. ora FIRMATI 2012, pp. 173-175 (con ampia bibliografia). Sulle porte in generale si rimanda ad ADAM 1992.

7 M. SABBATINI, *I magazzini dell'abitato tardo etrusco di Rofalco. Analisi di alcuni contesti ceramici*, Tesi di Laurea, Università degli studi di Torino 2011.

8 Dal complesso, che ha restituito alcuni dei contesti più ricchi ed interessanti del sito, ancora in corso di studio, proviene la maggior parte delle iscrizioni etrusche rinvenute nello scavo (CERASUOLO - PULCINELLI 2008b). Il dato contribuisce ad evidenziare l'importanza del “quartiere”, che per certi versi si può avvicinare alla residenza scavata a Ghiaccio Forte (FIRMATI - RENDINI 2010).

ma soprattutto una grande cisterna circolare di m 4 circa di diametro, in opera quadrata di tufo rivestita con intonaco idraulico, situata circa al centro dell'insediamento ed inserita all'interno di un insieme di strutture “monumentali”, forse di uso pubblico, che occupava un terrazzamento distinto, più basso rispetto alle restanti costruzioni.

I materiali rinvenuti nel corso degli scavi si possono datare nel complesso tra la seconda metà del IV e i primi decenni del III secolo a.C., testimoniando la breve durata del sito⁹. Le tracce relative alla distruzione e al crollo degli edifici, caratterizzate dalla presenza di spessi strati di bruciato e a volte dal ritrovamento di proiettili da fionda, interessano buona parte delle strutture indagate. I dati permettono di collegare la distruzione di Rofalco alle campagne militari segnate dal trionfo *De Vulsiensibus et Vulciensibus* del console romano Tiberio Coruncanio (280 a.C.)¹⁰. È noto d'altra parte che la sconfitta di Vulci dovette comportare pesanti conseguenze per i centri del territorio: evidenti tracce di distruzioni e incendi sono state riscontrate dalla ricerca archeologica, oltre che a Rofalco, a Sovana¹¹, Saturnia¹², Ghiaccio Forte¹³, Doganella¹⁴ e probabilmente anche a Poggio Evangelista¹⁵, Talamone¹⁶ e Orbetello¹⁷.

Orlando Cerasuolo
University at Buffalo -
The State University of New York
Institute for European and
Mediterranean Archaeology (IEMA)
Department of Anthropology
& Department of Classics
orlando.cerasuolo@gmail.com

Luca Pulcinelli
Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
luca.pulcinelli@tiscali.it

9 CERASUOLO - PULCINELLI 2010, pp. 11-25.

10 INCITTI 1999, pp. 13-20.

11 PELLEGRINI - RAFANELLI 2005, pp. 740-742.

12 MICHELUCCI 1982, pp. 32-35; RENDINI 1999, pp. 110-112.

13 FIRMATI, RENDINI 2002, pp. 44-45 e 70-89.

14 MICHELUCCI 1985, pp. 111-112; MICHELUCCI 2008, pp. 100-104.

15 BERLINGÒ 2005, pp. 174-177. Per diversi dei materiali presenti negli strati di distruzione, la studiosa sembra ipotizzare una datazione ancora nell'ambito del V secolo a.C.

16 Distruzione dell'insediamento portuale di Bengodi: CIAMPOLTRINI - RENDINI 1992, pp. 987-990 e 1001-1004. Come già per Doganella, i due studiosi preferiscono pensare ad un collegamento con la spedizione contro Roselle del 294 a.C.

17 CIAMPOLTRINI 1995, p. 298; SAGGIN 2003, p. 357. Il centro, che pure presenta tracce di continuità almeno fino al III-II secolo a.C., sembra subire una cesura in corrispondenza della conquista romana e della fondazione della colonia di Cosa.

Riferimenti bibliografici

ADAM 1992: J.-P. ADAM, *Approche et défense des portes dans le monde hellénisé*, in S. VAN DE MAELE - J.M. FOSSEY (eds.), *Fortificationes antiquae*, Amsterdam 1992, pp. 5-41.

BENVENUTI 2006: V. BENVENUTI, *Le mura 'ellenistiche' di Populonia: alcuni appunti per la definizione cronologica*, in M. APROSIO - C. MASCIONE (a cura di), *Materiali per Populonia V*, Pisa 2006, pp. 429-435.

BERLINGÒ 2005: I. BERLINGÒ, *Rinvenimenti da Poggio Evangelista (Latera)*, in *AnnFaina* 12, 2005, pp. 173-199.

CERASUOLO 2009: O. CERASUOLO, *Quattordici anni di ricerche nella fortezza tar-do-etrusca di Rofalco*, in L. FRAZZONI (a cura di), *Atti della giornata di studi in memoria di Mauro Incitti* (Farnese 2009), Acquapendente 2009, pp. 23-36.

CERASUOLO et al. 2008: O. CERASUOLO - L. PULCINELLI - F. RUBAT BOREL, *Rofalco (Farnese, VT). Una fortezza vulcente tra la metà del IV e i primi decenni del III secolo a.C.*, in O. PAOLETTI (a cura di), *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), Pisa-Roma 2008, pp. 533-538.

CERASUOLO - PULCINELLI 2008a: O. CERASUOLO - L. PULCINELLI, *Il sito de La Botte e l'attraversamento del Lamone*, in *Paesaggi reali e Paesaggi mentali, Preistoria e protostoria in Etruria*, Atti dell'Ottavo Incontro di Studi (Valentano-Pitigliano 2006), Milano 2008, pp. 317-320.

CERASUOLO - PULCINELLI 2008b: O. CERASUOLO, L. PULCINELLI, *Ager Volcentanus: Rofalco (Farnese)*, in *StEtr* LXXIV, 2008, nn. 57-64, pp. 296-306.

CERASUOLO - PULCINELLI 2009: O. CERASUOLO - L. PULCINELLI, *Contributi per la Carta Archeologica del territorio vulcente. Selva del Lamone, Valle dell'Olpeta e zone adiacenti*, in C. MARANGIO - G. LAUDIZI (a cura di), *Palaià philia. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, Galatina 2009, pp. 397-416.

CERASUOLO - PULCINELLI 2010: O. CERASUOLO - L. PULCINELLI (a cura di), *La fortezza di Rofalco. Vita quotidiana degli ultimi etruschi*, Acquapendente 2010.

CERASUOLO - PULCINELLI 2011: O. CERASUOLO - L. PULCINELLI, *Il periodo etrusco*, in L. FRAZZONI (a cura di), *Contributi per la Carta archeologica del Comune di Farnese*, Bolsena 2011, pp. 69-72.

CIAMPOLTRINI 1995: G. CIAMPOLTRINI, *Un pocolom e le mura di Orbetello*, in *ArchClass* 47, 1995, pp. 289-302.

CIAMPOLTRINI - RENDINI 1992: G. CIAMPOLTRINI - P. RENDINI, *Porti e traffici nel Tirreno settentrionale fra IV e III secolo a.C. Contributi da Telamone e dall'Isola del Giglio*, in *AnnPisa* 3, 22, 1992, pp. 985-1004.

FIRMATI 2012: M. FIRMATI, *Le mura di Ghiaccio Forte, presidio etrusco nella valle dell'Albegna*, in L. ATTENNI - D. BALDASSARRE (a cura di), *Atti del Quarto Seminario Internazionale di Studi sulle Mura Poligonali* (Alatri 2009), Roma 2012, pp. 171-177.

FIRMATI - RENDINI 2002: M. FIRMATI - P. RENDINI, *Museo archeologico Scansano*, Siena 2002.

FIRMATI - RENDINI 2010: M. FIRMATI - P. RENDINI, *Le case di Ghiaccio Forte, centro fortificato etrusco nella Valle dell'Albegna*, in M. BENTZ - CH. REUSSER (eds.), *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Häuser*, Wiesbaden 2010, pp. 183-195.

FONTAINE 2008: P. FONTAINE, *Mura, arte fortificatoria e città in Etruria. Riflessioni sui dati archeologici*, in O. PAOLETTI (a cura di), *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), Pisa-Roma 2008, pp. 203-220.

GASPERINI 2008: L. GASPERINI, *Porte scee in Etruria meridionale*, in O. PAOLETTI (a cura di), *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), Pisa-Roma 2008, pp. 83-87.

INCITTI 1999: M. INCITTI, *L'abitato fortificato di Rofalco nell'entroterra vulcente (Viterbo)*, in *Archeologia, Uomo, Territorio* 18, 1999, pp. 5-21.

MICHELUCCI 1982: M. MICHELUCCI, *Saturnia. Ricerche nell'area urbana e nella necropoli del Puntone*, Pitigliano 1982.

MICHELUCCI 1985: M. MICHELUCCI, *Doganella-Kalousion. L'identificazione e lo scavo della città*, in A. CARANDINI (a cura di), *La romanizzazione dell'Etruria: il territorio di Vulci*, Milano 1985, pp. 110-114.

MICHELUCCI 2008: M. MICHELUCCI, *La cinta muraria e la distruzione dell'abitato etrusco di Doganella*, in O. PAOLETTI (a cura di), *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), Pisa-Roma 2008, pp. 91-106.

PELLEGRINI - RAFANELLI 2005: E. PELLEGRINI - S. RAFANELLI, *Recenti ritrovamenti di strutture monumentali nell'antica città di Sovana*, in O. PAOLETTI (a cura di), *Dinamiche di sviluppo delle città dell'Etruria meridionale*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Roma-Veio-Cerveteri-Pyrgi-Tarquinia-Tuscania-Vulci-Viterbo 2001), Pisa-Roma 2005, pp. 737-745.

PULCINELLI 2009: L. PULCINELLI, *Etruschi e Romani nel Lamone: ricerche di topografia antica in territorio castrense*, in L. FRAZZONI (a cura di), *Atti della giornata di studi in memoria di Mauro Incitti* (Farnese 2009), Acquapendente 2009, pp. 80-92.

PULCINELLI 2010: L. PULCINELLI, *Etruria ellenistica: l'architettura militare e l'urbanistica*, in *Meetings between cultures in the ancient Mediterranean*, Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology (Rome 2008), in *Bollet-*

ino di *Archeologia on line* 1, Volume speciale F/F8/4, 2010, http://151.12.58.75/archeologia/bao_document/articoli/4_PULCINELLI.pdf.

PULCINELLI *FastiOnline*: L. PULCINELLI, *Rofalco (sito AIAC_2719), indagini dal 2001 al 2011*, schede database *FastiOnline* dell'AIAC, www.fastionline.org/record_view.php?fst_cd=AIAC_2719.

RAFANELLI 2012: S. RAFANELLI, *Vetulonia e le sue mura: forma, circuito e cronologia*, in L. ATTENNI - D. BALDASSARRE (a cura di), *Atti del Quarto Seminario Internazionale di Studi sulle Mura Poligonali* (Alatri 2009), Roma 2012, pp. 133-149.

RENDINI 1999: P. RENDINI, *L'urbanistica di Saturnia. Un aggiornamento*, in *Città e monumenti dell'Italia antica* (Atlante tematico di topografia antica, 7), Roma 1999, pp. 97-118.

ROMUALDI - SETTESOLDI 2008: A. ROMUALDI - R. SETTESOLDI, *Le fortificazioni di Populonia: nuovi dati sulle mura della città bassa*, in O. PAOLETTI (a cura di), *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), Pisa-Roma 2008, pp. 307-316.

SAGGIN 2003: A. SAGGIN, *Orbetello: i ritrovamenti archeologici recenti*, in *AnnFaina* 10, 2003, pp. 355-361.

TAMBURINI 1998: P. TAMBURINI, *Un museo e il suo territorio: il Museo Territoriale del Lago di Bolsena, 1. Dalle origini al periodo etrusco*, Bolsena 1998.

TAMBURINI 2007: P. TAMBURINI, *Etruschi e Romani nel territorio di Grotte di Castro*, in M. MARABOTTINI - P. TAMBURINI (a cura di), *Grotte di Castro: il territorio, il paese, il museo*, Bolsena 2007, pp. 13-65.

WILLIAMS 2011: D. WILLIAMS, *Note sulla circolazione monetaria in Etruria meridionale nel III secolo a.C.*, in N. HOLMES (ed.), *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress* (Glasgow 2009), Glasgow 2011, pp. 1103-1114.

ABSTRACT

Rofalco (Farnese, VT) is an interesting and well-preserved example of a fortified settlement of the late Etruscan period. It was identified in the early 1980s and systematic excavations started in 1996. The fortifications, made with the hard local volcanic stone, are formed by massive walls, with three square towers and access ramps. The gate, which is dominated by an impressive lookout bastion, has two rooms and a pincer structure that draws comparisons with other fortified sites of the same period, especially Ghiaccio Forte.



Fig. 1 – Topografia generale dell'insediamento (aggiornamento 2012).



Fig. 2 – Un tratto ben conservato della cinta muraria: sullo sfondo si vede la sporgenza della torre occidentale.



Fig. 3 – Il lato sud-ovest della torre occidentale: è evidente la tecnica costruttiva in rozza opera poligonale.

PORTA EST - 2013
ROFALCO
1212

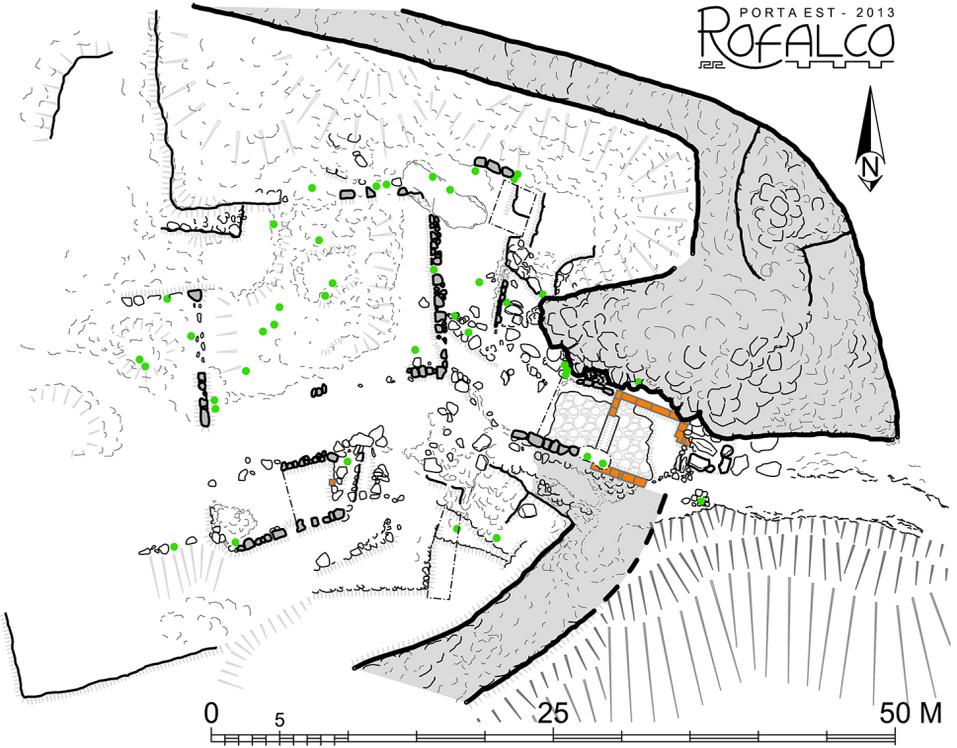


Fig. 4 – Planimetria di dettaglio della porta orientale del sito.



Fig. 5 – La porta orientale vista dall'esterno: al centro della pavimentazione si nota l'incasso della soglia che separava la corte esterna dal vano interno del passaggio.